

È sempre difficile intervenire dopo il proprio segretario generale.

Oggi in particolare lo ancora di più, perché Ugo - con la consueta passione tipica di quando parla di cose in cui crede veramente - ha davvero già detto quasi tutto rispetto alle motivazioni ideali di questa iniziativa cui anche *IAL Lombardia* partecipa. E oltre a questo Marco Bianchi ha già descritto molti dei dettagli operativi della Scuola

Non vi farò quindi perdere tempo e spenderò i miei sette minuti per dirvi semplicemente perché anch'io ci credo, perché *IAL Lombardia* partecipa con convinzione a questa iniziativa.

Per farlo prendo a prestito una citazione dal fondatore di *Ashoka*<sup>1</sup>, la più grande rete internazionale di imprenditori sociali innovativi:

*I changemakers* – dice Bill Drayton - sono persone in grado di vedere gli schemi che li circondano, identificare i problemi in ogni situazione, di immaginare i modi per risolvere il problema, organizzare squadre fluide, condurre azioni collettive e infine di adattarsi continuamente man mano che le situazioni cambiano.<sup>2</sup>

Io sono convinto che l'ambizione di tutti noi è quella di continuare a riconoscerci in questa descrizione: riconoscerci personalmente, come delegato o come operatore, come dirigente o come operatore dei servizi caratterizzato da queste capacità di essere "*attore del cambiamento*" e, inoltre, continuare a riconoscere la nostra organizzazione come un *changemaker* che può cambiare le cose.

Io credo che una scuola serva proprio a questo: a capire meglio la realtà intorno a noi, ad elaborare soluzioni innovative, a costruire competenze sociali. E, soprattutto a nutrire quella capacità - come dice la citazione - di *adattarsi continuamente man mano che le situazioni cambiano*.

---

<sup>1</sup> <https://www.ashoka.org/it>

<sup>2</sup> *Everyone a Changemaker* in *New York Times*, 8 febbraio 2018 [link](#)

A questa scuola IAL Lombardia apporta le proprie competenze tecniche in campo formativo, frutto di una attività formativa - in contesto scolastico o aziendale - che coinvolge oltre 12.000 persone ogni anno: stiamo ragionando insieme a Marco per costruire un impianto didattico che possa rientrare nei percorsi professionalizzanti riconosciuti dalla Regione e che abbia quindi come esito anche una certificazione formale delle competenze degli allievi; inoltre forniamo la piattaforma tecnica per la formazione a distanza che utilizzerà la scuola e abbiamo partecipato al lavoro di progettazione dell'impianto didattico stesso della *Scuola*.

Ma oltre a questi apporti concreti è per la visione ideale implicita che *IAL Lombardia* partecipa con convinzione a questa innovazione organizzativa.

Perché anche lo scorso anno, durante una fase congressuale come sempre ricca e complessa, uno dei temi sui quali le relazioni più hanno insistito è stato la formazione: dalla formazione per l'organizzazione a quella per gli iscritti a quella per tutti i lavoratori, in ogni sua declinazione la formazione è stata descritta come una frontiera strategica di tutela sindacale.

E poiché è nella natura della Cisl passare rapidamente dalle parole ai fatti, ad un anno scarso dal congresso questa *vision* prende una forma visibile.

Il segnale implicito che io colgo in questa iniziativa, in questo stare in campo direttamente - da parte della Cisl - come un agente formativo con una propria scuola sindacale realizzata anche attraverso la collaborazione con lo strumento organizzativo dedicato alla formazione dei lavoratori, questo è un segnale di un potente investimento sia sul piano organizzativo che, soprattutto, su quello culturale: stiamo affermando nei fatti che la formazione conta, che l'intera filiera formativa è affare nostro. E che quindi ci interessa il futuro, non solo l'oggi o il domani, ma anche il dopodomani, quando noi non ci saremo...

E contemporaneamente stiamo ribadendo e rafforzando la direzione strategica impressa dai nostri padri fondatori che sin dal 1955, a differenza di altre organizzazioni che ora come allora

preferiscono “fare i vigili e assegnare i voti”, si è voluta misurare direttamente anche nella pratica formativa, per la propria organizzazione e per tutti i lavoratori.

Poteva IAL restare fuori da questo? Sarebbe stato ovviamente incomprensibile, perché se questo è il significato di una scuola sindacale – non soltanto formare i dirigenti del futuro prossimo ma anche, contemporaneamente, riaffermare un modello sindacale incardinato sulla persona e sulla sua crescita integrale – questo significato e questo modello sono esattamente il cuore della *mission* dell’impresa sociale della Cisl.

Per questi motivi anche per me oggi è una bella giornata, perché - come quando accompagni tua figlia al primo giorno di scuola e ti ricordi che anche tu non sai tante cose e che puoi impararle se lo vuoi -oggi possiamo essere tutti un po’ allievi, possiamo sentire la necessità di essere anche noi un po’ dei *changemakers*; nutrire il cambiamento, a partire da questo cambiamento e da questa innovazione, è un nostro compito irrinunciabile.

Grazie quindi alla Segreteria e ad Ugo, grazie a tutte le segreterie che hanno creduto in questo progetto e lo hanno investito della loro fiducia inviando Voi allievi, un buon lavoro a Marco e a tutto lo *staff* del *Dipartimento Formazione* dell’USR e, a tutti i corsisti un augurio famoso, non mio, forse un po’ retorico e scontato quanto volete, ma il miglior augurio, io credo, sia mai stato fatto a un gruppo di studenti:

*Il tempo a vostra disposizione è limitato, non sprecatelo. Non lasciatevi condizionare, non lasciate che il rumore delle opinioni altrui copra la voce che avete dentro. Ma soprattutto abbiate il coraggio di seguire quello che avete nel cuore, lasciatevi guidare dall’istinto. [...] Siate affamati. Siate folli.<sup>3</sup>*

Quanto ne abbiamo bisogno, anche noi.

Buona lavoro, dunque, e buona strada.

---

<sup>3</sup> Dal [\*Discorso ai laureandi dell’Università di Stanford\*](#) di Steve Jobs, 12 giugno 2005